

ANNO 1 – N°4 Maggio 2010 - Mensile

DULCIS IN FUNDO



***LA RIVISTA MENSILE
della QUINTASTELLA***

**A cura degli ospiti e della Psicologa
della Residenza per Anziani “Quintastella”**

Tanti auguri a...



OSPITI....

Teresa è nata il 04 maggio,

Mirta l'08, Mirella il 14,

Giuseppe il 15, Clotilde il 16,

Gemma il 22!!

Tutti i compleanni saranno festeggiati domenica 9 maggio in occasione della festa della mamma!!!

Buon compleanno!!

IL 1 MAGGIO... la festa dei lavoratori!!

le nostre testimonianze....

“Il primo maggio non si lavorava e ne approfittavamo per andare a fare la scampagnata fuori porta, al mare. Ci portavamo dietro fave e pecorino e vino bianco, giocavamo a carte e a pallone tutta la giornata, era un bel modo di passare il tempo.”

Rolando

“... Era tutto una poesia, anche la scampagnata del primo maggio. Mettevamo le bevande a rinfrescare nel ruscello. Mio padre ci faceva cuocere la carne come gli uomini primitivi, con i legnetti trovati per strada, e sapessi che sapore aveva!!!”

Mirella

“Di solito andavamo ai Pratoni del Vivaro a fare la scampagnata con degli amici che abitano lì vicino. Facevamo la grigliata e passavamo tutta la giornata insieme in mezzo alla natura...”

Petronio

“Mi ricordo di belle scampagnate fuori città, facevamo delle grigliate ottime e stavamo fuori tutto il giorno! C'erano i bambini che giocavano fino a tardo pomeriggio ed eravamo felici di quel tempo passato insieme”

Teresa

L'angolo della poesia



IL CINQUE MAGGIO

di Alessandro Manzoni



Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore orba di tanto spiro,
così percossa, attonita la terra al nunzio sta,
muta pensando all'ultima ora dell'uom fatale;
né sa quando una simile orma di piè mortale
la sua cruenta polvere a calpestar verrà.
Lui folgorante in solio vide il mio genio e tacque;
quando, con vece assidua, cadde, risorse e giacque,
di mille voci al sònito mista la sua non ha:
vergin di servo encomio e di codardo oltraggio,
sorge or commosso al sùbito sparir di tanto raggio;
e scioglie all'urna un cantico che forse non morrà.
Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno,
di quel sicuro il fulmine tenea dietro al baleno;
scoppiò da Scilla al Tanai, dall'uno all'altro mar.
Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza: nui
chiniam la fronte al Massimo Fattor, che volle in lui

del creator suo spirito più vasta orma stampar.
La procellosa e trepida gioia d'un gran disegno,
l'ansia d'un cor che indocile serve, pensando al regno;
e il giunge, e tiene un premio ch'era follia sperar;
tutto ei provò: la gloria maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria, la reggia e il tristo esiglio;
due volte nella polvere, due volte sull'altar.
Ei si nomò: due secoli, l'un contro l'altro armato,
sommessi a lui si volsero, come aspettando il fato;
ei fè silenzio, ed arbitro s'assise in mezzo a lor.
E sparve, e i dì nell'ozio chiuse in sì breve sponda,
segno d'immensa invidia e di pietà profonda,
d'instinguibil odio e d'indomato amor.
Come sul capo al naufrago l'onda s'avvolge e pesa,
l'onda su cui del misero, alta pur dianzi e tesa,
scorrea la vista a scernere prode remote invan;
tal su quell'alma il cumulo delle memorie scese.
Oh quante volte ai posteri narrar se stesso imprese,
e sull'eterne pagine cadde la stanca man!
Oh quante volte, al tacito morir d'un giorno inerte,
chinati i rai fulminei, le braccia al sen conserte,
stette, e dei dì che furono l'assalse il sovvenir!
E ripensò le mobili tende, e i percossi valli,
e il lampo dè manipoli, e l'onda dei cavalli,
e il concitato imperio e il celere ubbidir.
Ahi! Forse a tanto strazio cadde lo spirto anelo,
e disperò; ma valida venne una man dal cielo,
e in più spirabil aere pietosa il trasportò;
e l'avviò, pei floridi sentier della speranza,
ai campi eterni, al premio che i desideri avanza,
dov'è silenzio e tenebre la gloria che passò.
Bella Immortal! Benefica Fede ai trionfi avvezza!
Scrivi ancor questo, allegrati; ché più superba altezza
al disonor del Gòlgota giammai non si chinò.
Tu dalle stanche ceneri sperdi ogni ria parola:
il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice accanto a lui posò.

MAGGIO È IL MESE DELLA MADONNA

Mirella ha gentilmente scritto per noi il canto *“Ave Maria di Lourdes”*



O Vergin Maria, Regina del ciel, / a Lourdes ritorna il popol fedel.

Ave, ave, ave Maria!

Va un dì Bernadetta fuscilli a cercar / con due bambinette che il gel fa tremar.

La grotta s'accende di luce del sol: / la bella Signora la bimba a sé vuol.

Di bianco candore, recinta d'un vel, / le cinge la vita un lembo di ciel.

Maria Immacolata, in Te noi crediam / e sotto il tuo manto conforto cerchiam.

A Lourdes pellegrina la folla, da allor / ritorna incessante accesa d'amor.

Al nuovo richiamo dobbiamo obbedir: / ci chiama il Signore, ci vuol convertir.

O Vergin maria, per fede sappiam / che al fin della vita in ciel ti vediam.

È l'ora che pia la squilla fedel / le note c'invia dell'Ave del ciel.

E' l'ora più bella che suona nel cuor, / che mite favella di pace, d'amor.

Noi pur t'onoriamo, o Madre d'amor; / noi pur t'esaltiamo, purissimo fior.

Noi la luce e fragranza vogliamo da Te; / vogliamo la speranza, l'amore, la fè.

A tutti perdona le colpe e gli error, / al mondo Tu dona la pace e l'amor.

La canzone del mese....



Fiore di maggio

di **Fabio Concato**

Tu che sei nata dove c'e' sempre il sole
sopra uno scoglio che ci si può tuffare
e quel sole ce l'hai dentro il cuore
sole di primavera
su quello scoglio in maggio e' nato un fiore.
E ti ricordi c'era il paese in festa
tutti ubriachi di canzoni e di allegria
e pensavo che su quella sabbia
forse sei nata tu
o a casa di mio fratello non ricordo più.
E ci hai visto su dal cielo
ci hai provato e piano sei venuta giù
un passaggio da un gabbiano
ti ha posata su uno scoglio ed eri tu.
Ma che bel sogno era maggio e c'era caldo
noi sulla spiaggia vuota ad aspettare
e tu che mi dicevi guarda su quel gabbiano
stammi vicino e tienimi la mano.
E ci hai visto su dal cielo
ci hai provato e piano sei venuta giù
un passaggio da un gabbiano
ti ha posata su uno scoglio ed eri tu.
Tu che sei nata dove c'e' sempre il sole
sopra uno scoglio che ci si può tuffare
e quel sole ce l'hai dentro il cuore

sole di primavera
su quello scoglio in maggio e' nato un fiore

La ricetta delle nonne - questo mese consigliata da Angela



Oggi cuciniamo La pasta al gratin

Ingredienti

- 1/2 kg di rigatoni, cotti molto al dente
- 1/2 litro di salsa Béchamel
- 1 bicchiere di latte
- 6 cucchiaini di emmenthal grattugiato (150 g)
- 4 cucchiaini di parmigiano (100 g)
- sale e pepe
- noce moscata

Accendete il forno a 180 gradi. Cuocete la pasta molto al dente (se la confezione indica 14 minuti calcolatene 12) e nel frattempo preparate la Béchamel aggiungendo però un bicchiere di latte per renderla più liquida.

Scolate, rimettete la pasta nella pentola di cottura e conditela bene con la Béchamel e i formaggi. Aggiungete una grattatina di noce moscata e, se ve ne fosse bisogno, sale e pepe. Versatela in una pirofila, spolverizzatela con del parmigiano grattugiato mettendo qua e là qualche fiocchetto di burro. Infornate per 15 minuti fino a quando si sarà formata una bella crostina dorata.



L'ANGOLO DELL'INTERVISTA



... QUESTO MESE INTERVISTIAMO... **Vanda !!**

Questo mese la protagonista delle nostre interviste è la signora Vanda e a lei chiediamo subito di dirci come si trova qui al Quintastella?

Io vado d'accordo con tutti, voglio bene a tutti e in particolare a Mirella, proprio come se fosse mia sorella.

Le viene in mente qualche ricordo del passato a cui è particolarmente legata?

Sono sempre stata la cocca di papà e siccome ero l'ultima a casa me le davano tutte vinte!! Mi ricordo che mi avevano regalato una bambola che era più grossa di me, aveva dei lunghi boccoli che sembravano veri. Sono stata una bambina molto fortunata.

Quali erano i suoi interessi da giovane?

Mi piaceva assai ballare, ho anche vinto molti premi. Ballavo con mio marito, eravamo molto bravi e molto affiatati!

E come lo ha conosciuto suo marito?

L'ho conosciuto al mare, a Civitavecchia, anche lui era di là. Avevamo 15 anni, e poi ci siamo fidanzati a casa. Non erano mica i tempi di adesso!!

La rubrica di cinema



Questo mese vi consigliamo...

II MARCHESE DEL GRILLO

Cast	Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Pietro Tordi, Leopoldo Trieste, Jacques Herlin, Daniela Introvini, Andrea Bevilacqua, Tommaso Bianco, Riccardo Billi, Flavio Bucci
Regia	Mario Monicelli
Sceneggiatura	Leo Benvenuti, Mario Monicelli, Tullio Pinelli, Alberto Sordi
Data di uscita	1981
Genere	Commedia

Trama

Il Marchese Onofrio del Grillo Duca di Bracciano, guardia nobile e Cameriere segreto di sua Santità Pio VII, è il tipico rappresentante della nobiltà romana dei primi dell'Ottocento. Il marchese del

Grillo vive in una casa da fiaba, circondato da personaggi altrettanto fiabeschi che vivono ognuno in un mondo a sé stante e che difficilmente riescono ad inserirsi nella realtà: una madre affezionata, ma ostile e conservatrice; una parente povera di nome Genuflessa, innamorata segretamente di lui; una sorella sposata e con un figlio. Per fuggire alla noia il Marchese del Grillo si mescola spesso al popolo, frequentando bettole e osterie, e proprio al termine di una di queste serate trova un ubriaco, certo Gasperino, carbonaio di professione, che è il suo perfetto sosia. Spinto dal gusto della beffa, Onofrio lo raccoglie e lo porta a casa; qui metterà su una geniale farsa tanto da far passare il povero Gasperino per il Marchese del Grillo anche agli occhi dei suoi stessi parenti, che non si accorgono della sostituzione mentre Gasperino si adatta benissimo a questo personaggio. Siamo in piena occupazione francesce e quando il Papa viene privato del potere temporale, il Marchese del Grillo decide di lasciare Roma. Però durante il viaggio viene a sapere della caduta di Napoleone perciò vi fa ritorno. Ma qui Onofrio troverà una sorpresa: il Papa l'ha condannato a morte per diserzione e tradimento avendo abbandonato il suo posto di guardia. Al suo posto viene arrestato il povero Gasperino che, felice ancora una volta di passare per il Marchese, ubriaco fradicio si avvia verso il patibolo. Onofrio, mescolato tra la folla, si trova ad assistere alla preparazione di questa esecuzione: non si dà pace all'idea che un innocente debba morire al suo posto, ma proprio quando decide di intervenire in favore del carbonaio, l'esecuzione viene fermata perché il Papa ha concesso la grazia. Il Papa ha risposto con uno scherzo a chi dello scherzo aveva fatto un'arte...

Note

- AIUTO REGISTA: AMANZIO TOLDINI.

- TRA GLI INTERPRETI LA COMPAGNIA DEL TEATRO ALIBERTI.

- IL FILM VINCE: L'ORSO E 3 NASTRI D'ARGENTO, MIGLIORE SCENOGRAFIA E COSTUMI E MIGLIOR ATTORE: PAOLO STOPPA; DAVID DI DONATELLO 1982 PER LA MIGLIORE SCENOGRAFIA (LORENZO BARALDI) E MIGLIORI COSTUMI (GIANNA GISSI).



La vignetta del mese

“Nonna moderna!”



I proverbi del mese

Aprile fa il fiore e maggio si ha il colore.

Marzo tinge, april dipinge, maggio fa le belle donne, e giugno fa le brutte carogne.

Se maggio è rugginoso, l'uomo è uggioso.

...E noi vi diamo appuntamento al prossimo mese....